

Ritardo Psicomotorio semplice

Roberto Carlo Russo

Si intende con questo termine identificare tutte quelle sindromi nelle quali si riscontra un ritardo evolutivo globale non sostenuto da lesioni centrali o periferiche del sistema nervoso, da carenze specifiche dell'organizzazione motoria, da elettivi deficit di funzioni neuropsichiche, da patologie genetiche (a volte di difficile, ritardata o mancata diagnosi) e che non appartengano, come quadro sintomatologico, ad altre patologie neuropsichiche altrimenti classificabili. L'aggettivo "semplice" è stato aggiunto per differenziare questa da altre sindromi in cui il ritardo psicomotorio partecipa come sintomo in un corredo sintomatologico complesso rappresentativo di altre sindromi. Importante sarà il riscontro di un livello evolutivo, più o meno armonico, contrassegnato da modalità motorie, cognitive ed emotivo-affettive normali, ma tipiche di un'età cronologica inferiore. A conferma della diagnosi, non si dovranno riscontrare sintomi da lesioni focali, alterati toni muscolari stabili o funzionali, gravi carenze di schemi motori e marcati deficit d'integrazione tra diverse unità funzionali cerebrali e tutti i casi di ritardo che rientrano come sintomo in altre patologie. È inoltre indispensabile precisare che la diagnosi di ritardo psicomotorio è tipica di un'età che non superi i primi 3 anni di vita, in quanto questa forma clinica tende a modificarsi col passare del tempo, verso una spontanea risoluzione, o verso una stabilizzazione contrassegnata dalla comparsa di caratteristiche tipiche di altre patologie. Le cause più frequenti sono: malattie sistemiche debilitanti non di competenza neuropsichica; ipotetici fattori dismaturativi del sistema nervoso, non meglio specificabili; prolungate ospedalizzazioni; carenze o inadeguatezze degli stimoli ambientali ai reali bisogni evolutivi, gravi deprivazioni dei mezzi di sussistenza. I ritardi psicomotori semplici si risolvono al superamento delle cause che li hanno prodotti. Nei primi 18-24 mesi il ritardo si presenta armonico, ma se persiste dopo i 2 anni tende a diventare disarmonico.

Bibliografia

- Russo R.C. (1986) Ritardi psicomotori semplici. In: Russo R.C. La diagnosi in psicomotricità. pag. 17-20, Casa Editrice Ambrosiana, Milano.
- Russo R.C. (2000) Ritardi psicomotori semplici. In: Russo R.C. Diagnosi e terapia psicomotoria. pag. 96-98, Casa Editrice Ambrosiana, Milano.